

ARTICOLO 18 DEL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO

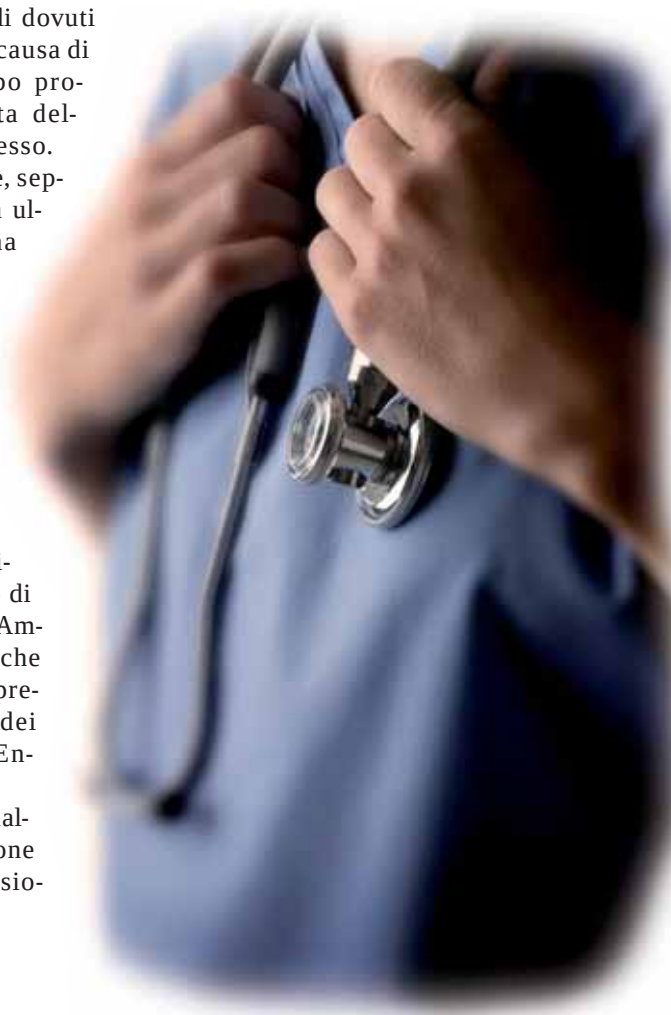
Sanzione disciplinare per chi non versa i contributi

Il dovere previdenziale è diventato un valore etico, di corretta condotta professionale. D'ora in poi, per il mancato pagamento dei contributi, l'iscritto potrà subire anche un procedimento disciplinare da parte del suo Ordine. Il riconoscimento deontologico dell'obbligo contributivo dà ulteriore impulso all'unitarietà del corpus professionale e dei suoi Enti regolatori.

di Giorgio Neri
Delegato Enpav, Novara

Il nuovo Codice Deontologico, approvato dal Consiglio Nazionale Fnovi a Terrasini il 12 giugno u.s., incrementa la propria valenza sociale. In particolare l'art. 18, prevedendo che *"Il Medico Veterinario deve provvedere regolarmente e tempestivamente agli adempimenti dovuti agli organi veterinari nonché agli adempimenti previdenziali e fiscali a suo carico, secondo le norme vigenti"*, attribuisce anche una valenza deontologica ad un dovere proprio di ogni veterinario in quanto cittadino italiano, dovere peraltro già introdotto da una disposizione, piuttosto datata, ma ancora applicabile, quale il D.Lgs. C.P.S. n. 233/1946, artt. 11, lett. f) e 21. In base agli articoli citati, difatti, il mancato pagamento dei

contributi previdenziali dovuti alla Cassa, può essere causa di cancellazione dall'Albo professionale su richiesta dell'Ente previdenziale stesso. La disposizione, inoltre, seppur indirettamente, dà ulteriore impulso ad una sinergia tra Fnovi ed Enpav che, nata con lo Statuto del nostro Ente di previdenza, si è via via incrementata col tempo sia dal punto di vista normativo che nei fatti. Ricordo che il Presidente Fnovi è membro di diritto del Consiglio d'Amministrazione Enpav e che gli Ordini provinciali presiedono all'elezione dei Delegati provinciali Enpav. Peraltro la radiazione dall'Ordine e la sospensione dall'esercizio professio-



nale, anche in via cautelare, comporta nell'Enpav analogia decadenza o sospensione dalle cariche eleggibili.

Tornando al Codice Deontologico, l'art. 18 rappresenta quindi una conferma della valenza deontologica, oltre che normativa, etica e sociale, del pagamento dei contributi Enpav. Prima dell'emanazione del nuovo codice deontologico tale principio risultava espresso, oltre che nella disposizione di legge sopra citata, nel Regolamento d'attuazione allo Statuto dell'Enpav, dove è previsto, in tema di comunicazione del Modello 1 (che, come è noto, rappresenta la dichiarazione che ogni iscritto all'Enpav è tenuto ad inviare annualmente e sulla base della quale l'Ente calcola l'entità dei contributi che dovranno essere pagati), che costituiscono infrazione disciplinare la sua omissione, la presentazione ritardata oltre i 90 giorni e la comunicazione infedele che non sia seguita da rettifica entro i 90 giorni dal termine prefissato ed inoltre nel Regolamento per il recupero dei crediti nel quale, all'art. 9, si prevede che nel caso di reiterata inadempienza nel versamento dei contributi, l'Ente può chiedere la cancellazione dall'Albo professionale per morosità come previsto dalla norma citata.

Il Codice Deontologico, nel prevedere che il mancato o incompleto pagamento dei contributi previdenziali costituiscono infrazione disciplinare, ribadisce ed esplicita ulteriormente il principio normativo sopra richiamato, sicché d'ora in poi l'iscritto all'Ordine tenuto ad iscriversi all'Enpav (o che lo sia facoltativamente), indipendentemente dal

L'ENPAV PER L'AVIS

Lo scorso 13 settembre si è svolta la prima raccolta di sangue del Gruppo Donatori dipendenti Enpav.

La donazione, organizzata in collaborazione con Avis Roma, si è svolta presso la sede della Cassa.

Sono state raccolte una dozzina di sacche ematiche e, approfittando della concomitanza della giornata con il Consiglio di Amministrazione, hanno donato anche il Presidente Mancuso e il consigliere dott. Gandola.

“Si è trattato di un'occasione importante - dice il Presidente Mancuso - È stata la prima donazione, ma contiamo la prima di tante. Solo a Roma c'è una carenza di oltre 38.000 sacche ogni anno, che devono essere importate da altre regioni italiane quando non addirittura dall'estero!

Invito, quindi, tutti i colleghi medici veterinari romani, e italiani, a diventare donatori Avis: la donazione, gratuita, anonima e volontaria è un gesto che aiuta chi riceve, ma anche chi dona”.



Il presidente Mancuso e Eleonora De Santis (Dirigente Direzione Studi) nella sede dell'Enpav il giorno della donazione.

fatto che sia libero professionista piuttosto che dipendente di una Pubblica Amministrazione come l'Asl, l'Istituto Zooprofilattico, l'Università ecc., in caso di mancato pagamento dei contributi potrebbe vedersi irrogare non solo le sanzioni e gli interessi di mora previsti dal Regolamento Enpav, ma anche le sanzioni di-

sciplinari previste dalle leggi ordinarie.

Fermo restando che le stesse sanzioni sarebbero applicabili anche nel caso che il veterinario non versasse a nome dei propri dipendenti i contributi alle Casse previdenziali di appartenenza, ancorché diverse dall'Enpav. ●